

Silvia Boschero

David: 11 candidature per Ozpetek

ROMA La finestra di fronte di Ferzan Ozpetek è il film che ha avuto il maggior numero di candidature ai premi David di Donatello: 11. Lo seguono, con 10 candidature, Ricordati di me di Gabriele Muccino e con nove candidature L'imbalsamatore di Matteo Garrone. A Il cuore altrove di Pupi Avati sono andate sette candidature; sei al Pinocchio di Roberto Benigni e a L'ora di religione di Marco Bellocchio. Nella cinquina dei migliori film compaiono anche L'imbalsamatore, L'ora di religione, Respiro di Emanuele Crialese, e Ricordati di me. Insieme a Ozpetek, sono Avati, Bellocchio, Garrone e Muccino i migliori registi, Domenico Procacci della Fandango ha ricevuto ben tre candidature come miglior produttore (per L'imbalsamatore, Respiro, e Ricordati di me); le altre due candidature sono andate, a Romoli e Corsi (La finestra di fronte), e a Elda Ferri (Prendimi l'anima). La cinquina degli attori non protagonisti è composta da Antonio Catania (Ma che colpa abbiamo noi), Pierfrancesco Favino (El Alamein), Giancarlo Giannini (Il cuore altrove), Ernesto Mahieux (L'imbalsamatore) e Kim Rossi Stuart (Pinocchio). I premi David, assegnati da una giuria composta da rappresentanti delle varie professioni e categorie dell'industria cinematografica, saranno consegnati il 9 aprile nel corso di una serata che sarà trasmessa in diretta da Raiuno.

Svetlana Raznatovic, in arte Ceca: la vedova di Arkan, arrestata lunedì in relazione con l'omicidio del premier Zoran Djindjic, è la star del pop serbo chiamato «turbo-folk»



Uniti nel nome di una vedova nera ricoperta di paillettes, protagonista inquietante di un romanzo kitsch che l'ha eletta, in Serbia, star assoluta. In queste ore, in ex Jugoslavia, non si fa che parlare di Svetlana Raznatovic, in arte Ceca, la ventinovenne vedova di Arkan, ex campionessa di body building e regina delle classifiche serbe con il suo «turbo-folk» trascinante, arrestata due giorni fa con l'accusa di aver avuto contatti con l'indiziato numero uno del delitto del premier, ovvero l'ex comandante dei «berretti rossi» Milorad Legija Lukovic (già numero due delle «tigri» di Arkan). Sembra di raccontare la trama di un film morboso di serie B ma è pura verità: oggi la Serbia è stravolta, nessuno riesce a capacitarsi dell'arresto di una vera eroina nazionale, cantante di punta di un genere ibrido, e bizzarro a dire il vero, frutto di una pacchianissima mescolanza di confusi echi etnici (balcanici, turchi, greci, zingari e quant'altro) e ritmica techno e dance sintetica che ricorda i peggiori anni Ottanta. Sul suo sito Internet, in serbo (ringraziamo, per la traduzione, Tatjana Palermi), si legge in queste ore: «Abbiamo il dovere di avvertire dei tristi avvenimenti accaduti dopo l'attentato al premier Djindjic e legati alla più grande stella serba di tutti i tempi. Comunque il tempo dimostrerà che questo attacco e tentativo di distruggere la carriera di Ceca è stato deciso in modo furbo da iettatori e malvagi. Con la fede in Dio, nella verità e nella giustizia siamo vicini a colei che è sempre stata vicina a noi anche quando eravamo più sofferenti». Sofferenti che avevano trovato nel genere musicale cantato dall'appariscente signora un motivo di orgoglio accuminante, anche se dai contorni che fanno venire il mal di stomaco. Quella del turbo-folk infatti è la solita vecchia e inquietante storia della musica di regime imposta a tavolino, come punto programmatico di governo non meno importante delle strategie in fatto di

La dea balcanica del turbo-folk che ama la pistola

politica estera. È a partire dai primi anni Novanta che i pochi media controllati da Slobodan Milosevic cominciano a martellare in modo ossessante il pubblico serbo attraverso sfavillanti spot pubblicitari, trasmissioni radiofoniche e sfarzose apparizioni televisive (Tv palma e Tv Pink su tutte, che hanno ospitato continuamente la signora Raznatovic riservandole tutti i convenevoli del caso), delle sue stelle. Il modello proposto coinvolge da subito tutte le categorie estetiche, esalta il lusso, l'alta moda, i comportamenti dei nuovi ricchi del regime come esempio di consumismo edificante, il nazionalismo di un paese intero. Ma ha qualcosa di più, perché rimane simbo-

lo di identità e orgoglio nazionale anche dopo la caduta di Milosevic. Solo qualche mese fa un concerto di Ceca Raznatovic in onore del marito morto

Svetlana, in arte Ceca, vedova di Arkan, è stata arrestata lunedì: è la star assoluta di un genere che fonde techno ed elementi etnici



è riuscito a convogliare quasi centomila persone inneggiando alla sua musica, mentre tra il pubblico in estasi echeggiavano i vecchi inni del fu regime. Così, mentre il turbo-folk nella sua variante marziale techno serviva a tenere alto il morale dei combattenti serbi nelle guerre civili, finita l'era Milosevic, il genere è proseguito con intatta popolarità, foriero di una mentalità qualunquista tesa al modello occidentale, dove la ricchezza è sinonimo di potere. Lei, avvolta in appariscenti pellicce e seguita da schiere di guardie del corpo, simbolo del potere, quello più deterioro immaginabile, lo è stata da subito: prima di Arkan era stata legata era

ad un altro criminale, Dejan Saban Marjanovic (anche lui assassinato), poi, da signora Raznatovic («il mio matrimonio? Una favola dorata dove io sono la principessa», dichiarava alla Bbc), sveltava in cima alle classifiche e contemporaneamente dichiarava con candore i suoi gusti più intimi ai fan adoranti: «La mia arma preferita? La pistola». «Il mio politico preferito? Borja Pelevic (altro stretto collaboratore di Arkan, presidente del partito nazionalista dell'Unità serba, ndr)», si legge dal suo sito tra la rivelazione delle sue misure e quella del suo regista preferito (Kusturica, purtroppo per lui). Ma soprattutto: «Il mio motto di vita? I coraggiosi possono tutto». O quasi.

altri fatti

— MEDUSA DISTRIBUISCE VIRZI E RUBINI
L'anima gemella di Sergio Rubini e My Name is Tanino di Paolo Virzi usciranno nelle sale italiane grazie ad un nuovo accordo di distribuzione raggiunto da Medusa Film e Gruppo Cecchi Gori. In particolare, L'anima gemella sarà in programmazione dall'11 aprile, My Name is Tanino dal 30 maggio. Oltre a questi due film, l'intesa distributiva include La vita come viene di Stefano Incerti (uscita 16 maggio), A.A.A. Achille di Giovanni Albanese (6 giugno), Andata e ritorno di Alessandro Paci (20 giugno).

— «PATER FAMILIAS» AUMENTA LE COPIE DA DUE A DODICI
Da due a dodici sale: aumentano le copie in distribuzione per il film Pater Familias opera prima a basso costo di Francesco Patierno, proposta al festival di Berlino e uscita venerdì scorso. L'Istituto Luce ha deciso di incrementare il numero di sale per il prossimo fine settimana dopo il buon esito del primo week-end.

— TUTTO FASSBINDER IN MOSTRA A ROMA
Per la prima volta in Italia, tutto Fassbinder al cinema. È il programma della «Grande retrospettiva Rainer Werner Fassbinder», in cartellone alla Sala Trevi-Alberto Sordi di Roma, dal 19 marzo al 13 aprile. Organizzata dalla Scuola Nazionale di Cinema-CentroSperimentale di Cinematografia insieme al Goethe Institut Rom, la rassegna proporrà l'opera completa del cineasta tedesco, inclusi i suoi documentari e filmati per la televisione.

— IL GABIBBO DENUNCIATO: HA UN SOSIA NEGLI USA
Il Gabibbo di Striscia la notizia è al centro di una denuncia e potrebbe avere le ore contate. Il personaggio inventato da Antonio Ricci ha infatti un sosia americano a stelle e strisce: stesse sembianze, stessa forma, stessa bocca, stessi occhi e stesso sguardo irriverente. Il sosia americano si chiama Big Red, è usato come mascotte dell'Università del Kentucky, e una specie di star in trasmissioni televisive Usa ed è nato nel 1982. Ora dopo tanti anni i suoi creatori americani hanno scoperto il sosia italiano e ne rivendicano i diritti.

l'italia per la

PACE



LETTERA APERTA AL PRESIDENTE CIAMPI

SIGNOR PRESIDENTE,

CI APPELLIAMO A LEI CON GRANDE RISPETTO, MENTRE LA GUERRA ALL'IRAK SI AVVICINA. SENTIAMO DI DOVERLO FARE, IN CONSIDERAZIONE DELL'ECCEZIONALE GRAVITÀ DEI PERICOLI CHE INCOMBONO.

ALCUNI PAESI, ISOLATI DALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE E DALL'OPINIONE PUBBLICA, AL DI FUORI DELLA LEGALITÀ INTERNAZIONALE, SEMBRANO AVER SCELTO LA VIA DELL'AVVENTURA BELLICA, RIBETTANDO OGNI EQUILIBRATA E PRATICABILE SOLUZIONE POLITICA EMERSA IN SEDE ONU.

LE CHIEDIAMO DI PRENDERE LA PAROLA IN QUESTE ORE DRAMMATICHE PER IL MONDO INTERO: INNANZITUTTO PER TUTELARE LA DIGNITÀ E LA SICUREZZA DELL'ITALIA.

IL BISOGNO CHE EMERGE OVUNQUE, DI UN MONDO PACIFICO, GIUSTO, LIBERO, SICURO, VERREBBE VIOLENTAMENTE OFFESO DA QUESTA GUERRA.

L'ITALIA, FINO ALL'ULTIMO, HA IL DOVERE DI FARE LA SUA PARTE PER SCONGIURARE LA GUERRA.

NEL CASO CHE LA GUERRA AVVENISSE, CON IL SUO CARICO DI UMANE SOFFERENZE E DI DEVASTANTI CONSEGUENZE SUL TERRENO DELLA POLITICA, COME SU QUELLO DELLE RELAZIONI TRA I POPOLI E TRA GLI STATI, IL NOSTRO PAESE NON DOVREBBE IN ALCUN MODO PARTECIPARE.

IL PARLAMENTO È CHIAMATO A SVOLGERE FINO IN FONDO IL SUO RUOLO, ED È DI GRANDE IMPORTANZA CHE I PRESIDENTI DELLE CAMERE ABBIANO ASSUNTO UN CHIARO IMPEGNO IN QUESTO SENSO. CI APPELLIAMO ALLA LIBERA COSCIENZA DI TUTTI I PARLAMENTARI, PERCHÉ RIPUDINO QUESTA GUERRA.

AL PARLAMENTO, IL GOVERNO DOVREBBE RIVOLGERSI RIBADENDO QUANTO DETTO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: UN'AZIONE MILITARE AL DI FUORI DELLE NAZIONI UNITE - HA Affermato - SAREBBE NEFASTA. CHIEDIAMO COERENZA CON QUESTA POSIZIONE.

A LEI, SIGNOR PRESIDENTE, SPETTA LA PAROLA DECISIVA E CONCLUSIVA A NOME DEL PAESE. È IL CAPO DELLO STATO. È IL GARANTE DELLA COSTITUZIONE E DI QUEL CRUCIALE ARTICOLO 11 CHE TANTO INCARNA VALORI E RESPONSABILITÀ DELL'ITALIA. HA IL COMANDO DELLE FORZE ARMATE.

NELLA SOCIETÀ CIVILE, A COMINCIARE DA QUELLA IMPONENTE MAGGIORANZA DI CITTADINI CHE NON VUOLE LA GUERRA, AVVERTIAMO GRANDE ATTESA PER IL SUO CONTRIBUTO ALLA PACE. E ALTRETTANTO GRANDE FIDUCIA.

LA PRESIDENZA NAZIONALE ARCI

invitiamo chi aderisce a questo appello a inviarne il testo al seguente indirizzo

e-mail: presidenza.repubblica@quirinale.it - fax 06.46993125

arci
WWW.ARCI.IT